

# Niente scuse, siamo inglesi Terzi pretende almeno spiegazioni «dettagliate»

Il ministro degli Esteri chiede uno stop a «polemiche e diatribe interne sulla sorte dei connazionali a rischio». Monti oggi dalla famiglia a Gattinara

## Il caso

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

Per Downing Street il caso è chiuso. E non esistono ragioni per chiedere «scusa» all'Italia. «I apologize» (Mi scuso): parole che David Cameron non intende pronunciare. Ciò che l'Italia è riuscita a strappare ad una sempre più irritata Gran Bretagna è una «rassicurazione». Quelle che il titola della Farnesina, Giulio Terzi, ha avuto dal suo omologo britannico. Dal capo del Foreign Office, William Hague, «ho avuto piena rassicurazione», dice, sul fatto che Londra fornirà «una spiegazione dettagliata» che consenta di ricostruire «un resoconto esatto, preciso, circostanziato minuto per minuto di quello che è avvenuto» in Nigeria, annuncia da Copenaghen, in merito al fallito blitz per la liberazione di Franco Lamolinara e Chris McManus.

**Londra si chiude a riccio.** Nel giorno del dolore e del raccoglimento. Una cerimonia discreta alla presenza del ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, quella che si è svolta ieri all'aeroporto militare di Ciampino per l'arrivo della salma di Franco Lamolinara. Di Paola, i familiari, l'ambasciatore britannico a Roma, Christopher Prentice, il sindaco di Gattinara Daniele Baglione, amico della famiglia, ed il cappellano militare del 31° Stormo hanno atteso a lungo nei pressi dell'Airbus A319 che si completassero le operazioni sotto l'aereo. La salma è infatti giunta avvolta in un grande telo di plastica ed è poi stata deposta nella bara direttamente nel furgone mortuario. Sull'aereo giunto a Ciampino ha viaggiato an-

che il capo dell'Unità di crisi della Farnesina, Franco Taffuri, che ha presentato le condoglianze ai familiari. Poi il corteo di una ventina di metri fino all'uscita del piazzale di sosta dell'aereo e alle 14.15 il carro funebre ha lasciato Ciampino diretto all'Istituto di medicina legale. I funerali di Franco Lamolinara saranno celebrati domani alle ore 15, a Gattinara, nella parrocchia di San Pietro. La messa - si apprende da don Renzo Del Corno, di San Bernardo, da sempre vicino alla famiglia dell'ingegnere ucciso giovedì nel fallito tentativo di liberarlo in Nigeria - sarà officiata dall'arcivescovo di Vercelli, monsignor Enrico Masseroni. Il primo ministro Mario Monti, impegnato lunedì a Bruxelles, oggi sarà a Gattinara per incontrare la famiglia.

Il giorno del dolore e delle polemiche. Non vogliamo accettare che «illazioni o diatribe» interne «si sviluppino sulla pelle di nostri connazionali

## La salma

Il corpo di Lamolinara accolto a Ciampino  
Domani il funerale

## Nessuna escalation

Bersani: «Si accertino i fatti in Nigeria ma serve unità per i marò»

li a rischio», rimarca il titolare della Farnesina, rispondendo a Copenaghen a una domanda sul sequestro di Rossella Urru e altri episodi che hanno coinvolto italiani, come nel caso degli ostaggi uccisi in Nigeria. «Noi trattiamo come governo questi casi con profonda consapevolezza dei rischi che i connazionali corrono», ha aggiunto il ministro.

L'attenzione è rivolta a Londra. E a una chiusura inaccettabile. «Davan-

ti ad una vicenda che ci appare inspiegabile, come ha detto benissimo il presidente della Repubblica, credo che il governo inglese abbia il dovere di provare a dare qualche spiegazione e credo sia anche giusto chiedere qualcosa ai nostri servizi», rileva il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Nessuno è interessato a una escalation tra noi e l'Inghilterra ma c'è la necessità di avere spiegazioni», aggiunge Bersani.

«È interesse di tutto il Paese che si accerti la verità su quanto è accaduto in Nigeria, sul livello di collaborazione con la Gran Bretagna e che si garantisca la libertà dei nostri militari». Questi «sono obiettivi che si raggiungono se c'è il massimo dell'unità di un Paese, non se si dà vita a divisioni strumentali e pretestuose», sostiene il presidente della Camera, Gianfranco Fini.

**Forniranno più dettagli.** Forse. Ma per capire le ragioni vere del nervosismo britannico, ragioni che non verranno mai esplicitate, è utile riflettere su quanto scritto da David Blair, firma di punta del *Telegraph*, bene addentro agli ambienti governativi inglesi: «I britannici dicono che non negoziano e non considerano pagamenti di riscatti, mentre gli italiani hanno una tendenza ad adottare un atteggiamento, diciamo, più pragmatico. Se hai un alleato con questa reputazione lo includi nella decisione di lanciare una missione rischiosa di soccorso?».

Una implicita conferma viene da oltre Oceano. *Il New York Times*, citando fonti Usa e britanniche, ricorda che già «in passato», Usa e Gran Bretagna «sono stati cauti nel condividere informazioni di intelligence con le unità italiane, temendo una fuga di notizie, sia per le rilassate regole della sicurezza italiana sia per il desiderio degli ufficiali italiani di evitare operazioni di recupero». ♦



Familiari di Franco Lamolinara e ufficiali dell'Aeronautica

## L'ANALISI

### IL RISCATTO E LA BRUTALITÀ

Luigi Bonanate

→ SEGUE DALLA PRIMA

E ancora, se più Paesi sono coinvolti in uno di questi casi, e se ciascuno decide di agire di testa propria - perché non si fida dell'altro, o ne teme un diverso atteggiamento - il fiasco è lì che li attende. Il discrimine tra successo e fallimento è sottilissimo e rappresenta uno degli elementi di forza di questa strategia di lotta, che avviene in condizioni di segretezza senza pagarne il prezzo che noi chiediamo invece allo Stato democratico.

Ma il punto centrale è l'atteggiamento da scegliere nel contrastare quello che in generale possiamo considerare un ricatto. Le vie non sono che due: aprire una trattativa (il che comporta le astuzie dei rilanci e